

## Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

*"Seminario per la conservazione della Natura"*

**Conoscere  
Conservare  
Gestire**

**22•23•24•25  
Novembre 2000**

*Marina di Ascea  
Palazzo Alario*

  
P. N. Cilento e Vallo di Diano  
Via C. De Amicis, 81078 Valle dell'Incomita  
Tel. +39 0774 719911 fax +39 0774 719917  
e-mail parco@cilento.it

**Ufficio Conservazione Natura**  
Tel. +39 0774 7199213

 

# Le isole delle farfalle

*Contributo di idee per la salvaguardia della sopravvivenza della fauna minore*

Della salvaguardia della fauna minore se ne parla molto poco per non dire affatto. Gli artropodi secondo una concezione diffusa sono veramente "impopolari", forse molte persone potrebbero anche sostenere che "se non ci fossero affatto sarebbe meglio". Questi piccoli esseri spesso vengono considerati indistruttibili e non tutti sanno che essi fanno parte della stessa catena ecologica della quale fa parte l'uomo. Ogni forma di vita sulla terra ha una sua precisa funzione ed utilità; senza considerare che è un dovere supremo dell'uomo quale "dominus" sulla terra di contribuire al mantenimento in vita di tutte le specie, limitando quelle nocive alla sua sopravvivenza. Mentre combattiamo una piccola parte delle specie di insetti perché intaccano la nostra economia, non ci accorgiamo che molte altre, innocue ed amate, quali farfalle, lucciole ecc., vengono coinvolte nella lotta e scompaiono lentamente in modo irreversibile con il contributo di una errata utilizzazione delle risorse naturali. Negli ultimi decenni si è verificata la drastica diminuzione di molte specie e la totale scomparsa di altre. Sembra che sia giunto il momento di correre ai ripari se non si vuole vedere la contrazione e la fine del meraviglioso mondo degli insetti. Per quanto riguarda le zone montane e submontane dell'Italia centro meridionale in funzione alle loro realtà climatiche e pluviometriche, si può attribuire la diminuzione della fauna minore alle seguenti principali cause:



**Pascolo libero bovino, equino, ovino in eccesso numerico** di capi che genera la distruzione della vegetazione erbacea, incluse moltissime specie rare, con il calpestio e l'inquinamento da deiezioni del substrato naturale ove trovano riparo gli insetti. E' da dire che tale illegale e irrazionale utilizzazione del fieno montano genera una perdita del 30%

circa di questa risorsa a causa del transito disordinato del bestiame e delle sue feci. Alla fine del mese di luglio tutte le aree accessibili alle mandrie, dai pianori erbosi alle pietraie miste, risultano letteralmente cosparse di letame, che contiene acidi e brucia ogni forma di vita con la quale viene a contatto, favorendo solo insetti stercorari. Nel caso dei Parchi, la cui funzione è anche quella di incentivare il turismo naturalistico, tale realtà non può fare altro che allontanare i visitatori. Le poche piante erbacee presenti a fine estate sono felci, ginestre e cardi, perché non gradite al bestiame. Per la soluzione della grave situazione, incidente sulla economia degli allevatori, e talvolta di intere comunità che vivono di piccola pastorizia, e sui proventi degli Enti locali ricavati dalle concessioni per il pascolo sul territorio, l'Associazione Naturalistica Arion propone di intensificare il controllo numerico dei capi di bestiame al pascolo libero, per ricondurli alle quantità previste dalle vigenti norme di legge forestale, e di ottimizzare l'utilizzazione del fieno montano attraverso un sistema intensivo e razionale che preveda un avanzamento progressivo e graduale delle mandrie in zone preventivamente stabilite al fine di realizzare una rotazione delle aree di pascolo. In questo modo si potrà impedire alle mandrie di avanzare disordinatamente dappertutto e si consentirebbe la ricrescita del fieno per un seconda utilizzazione. A parità di numero di capi di bestiame potranno essere sottoposti a regime di protezione rigorosa della flora e della fauna minore, (come previsto dalla CE), maggiori estensioni di territorio realizzando quelle che Arion ha definito "le isole delle farfalle": piccole ma numerose aree recintate, scelte in modo mirato, nelle quali sia severamente vietato il pascolo e l'accesso per lasciare crescere liberamente la vegetazione erbacea e consentire un naturale ciclo di vita agli insetti. Potranno essere recintate scarpate stradali, aree pietrose, margini di boschi, argini e corsi d'acqua, anche della larghezza di pochi metri. Le "isole delle farfalle" saranno sottoposte a periodiche pulizie da rovi, arbusti, ginestre e felci cresciuti in eccesso, limitando al massimo il calpestio del substrato erboso.



**Gli incendi**, purtroppo sempre più frequenti, vengono appiccati da maniaci e talvolta dai pastori per favorire la crescita dell'erba per il pascolo. Il fuoco distrugge al suo passaggio ogni forma di vita della fauna minore esistente, favorendo solo alcune specie vegetali. Tra i rimedi, bisognerà intensificare il monitoraggio nei periodi di siccità e aumentare la sorveglianza. Fattore di estrema importanza per la lotta agli incendi è la tempestiva segnalazione ed un rapido intervento. Indispensabile è la disponibilità di riserve idriche distribuite sul territorio, realizzate con la costruzione di serbatoi, coperti o a cielo aperto, ben mimetizzati nell'ambiente circostante, dove far convogliare acqua piovana, derivante dallo scioglimento delle nevi o pompata da falde esistenti. Le riserve idriche costituiranno un importante mezzo di umidificazione della montagna nei periodi di siccità, rilasciando acqua in rigagnoli o piccole zone umide, alimentando condotte di impianti antincendio fissi e rifornendo le autobotti della forestale e della Protezione Civile. I serbatoi a cielo aperto consentiranno, inoltre, il rifornimento rapido degli elicotteri impegnati nello spegnimento degli incendi, riducendo gli intervalli tra un lancio d'acqua ed il successivo. L'area circostante ai serbatoi dovrà prevedersi degradante, per consentire alla fauna selvatica di abbeverarsi e per creare piccole zone umide.

FIG.1

Il serbatoio viene alimentato da acque piovane o derivanti dallo scioglimento delle nevi.



Serbatoio a cielo aperto che alimenta rigagnoli e pozze d'acqua. Utile al rifornimento di elicotteri impiegati nello spegnimento degli incendi.

FIG.2

Serbatoio coperto collegato al tubo di alimentazione di impianto fisso antincendio. (barriera frangifiamma)



Tubo di immissione dell'acqua

La pompa diesel è montata su autoveicolo che accede al serbatoio attraverso strada di servizio

Idranti fissi